

IL LIBRO. Lo scrittore e senatore di Italia Viva ha presentato ieri il suo "diario" prima a Vicenza poi a Bassano del Grappa

Faraone: «L'autismo? Ora parliamone»

«Incontrare i lettori è molto utile L'inclusione parte da piccoli gesti»

«Il libro è stato scritto lo scorso anno, in realtà conservavo un diario sul quale annotavo quanto accadeva a mia figlia, i sentimenti che provavo, le difficoltà ad affrontare la vita, la distanza che, spesso, avvertivo negli altri. Alla fine parlarne, o meglio scriverne, si è rivelata la scelta più corretta, quella che è arrivata al cuore delle persone, non solo delle famiglie con bambini autistici, ma anche di lettori interessati ad un tema che può sembrare astruso, ma non lo è, ad una storia. Volenterosi di capire, di mettersi dall'altra parte anche solo per immaginare e condividere».

Non si può separare la vita politica di Davide Faraone (

capogruppo al Senato di Italia Viva), già sottosegretario ai Ministeri dell'istruzione e della salute, promotore di iniziative legislative a favore della disabilità, perché il suo libro nasce da tutto questo e, soprattutto, dalla figlia.

«Con gli occhi di Sara. Un padre, una figlia e l'autismo» (Rubbettino editore 136 pagine) è il libro con il quale Faraone dà voce ai suoi silenzi più intimi e lo fa con l'amore profondo di un padre. Di quello che si immagina, ma difficilmente si intuisce perché è troppo intimo, personale. Racconta della figlia sedicenne, della scoperta della sindrome, quando aveva poco più di due anni, delle fasi più importanti e significative della sua crescita e di quella

del padre accanto a lei. Timori, ma soprattutto condivisione, sensibilità che ieri è stata divisa durante la presentazione che si è tenuta prima a Vicenza nel Centro di formazione "Ottorino Zanon", con la senatrice Daniela Sbröllini e i rappresentanti delle associazioni che si occupano di autismo, poi a Bassano al ridotto del teatro Remondini. «Ci fu il periodo della riservatezza, poi ho scoperto che più ne parlavo, più ero utile a Sara e a tanti altri», racconta Faraone impegnato nella Fondazione italiana per l'autismo, da lui istituita. Il libro è un concentrato di speranza e di amarezze profonde.

La più grande riguarda l'in-

raone: «Non bastano gli insegnati di sostegno, non bastano i sussidi, occorre che la comunità faccia rete, che tutti capiscano come la società va costruita e considerata anche "con gli occhi di Sara"».

E rilancia la battaglia chiamata «caregiver» familiare, per supportare chi si prende cura di un disabile, «anche per fare uscire noi genitori dal terrore di lasciare un giorno soli i nostri ragazzi». «Mia figlia mi ha fortificato, mi ha reso migliore mi dato una maggiore consapevolezza, quella che tutti i genitori dovrebbero avere per chiedere attenzione e servizi. Invece, troviamo ancora alberghi chiusi, ma questo libro mi ha aiutato a parlare, a raccontare e, soprattutto, a condividere esperienze». ♦ C.R.



Davide Faraone



La copertina del libro

